

di Azzurra Giorgi - da Repubblica - Una quattordicesima straordinaria, che possa compensare i rincari per lavoratori e pensionati. Con dei fondi da prendere «da chi, in questi anni duri, ha guadagnato in modo incredibile» .

L'idea della segretaria Cgil Toscana, Dalida Angelini, arriva nel giorno in cui il Fondo Monetario Internazionale taglia il Pil globale e l'Ires presenta un rapporto in cui prospetta uno scenario pieno di ombre per la Regione. Fatto di contratti precari, centomila posti di lavoro a rischio e una crescita più contenuta rispetto a quanto sperato nei mesi scorsi.

Allora, l'ottimismo era stato spinto da un 2021 in cui la Toscana aveva superato la media nazionale per crescita di Pil e consumi delle famiglie, ma che ora è congelato dai rincari e dalla guerra in Ucraina che pesa perlopiù sul costo dell'energia.

A questo proposito, l'Ires stima che, stando così le cose, il Pil toscano 2022 segnerà un — 0,6% in meno rispetto a quanto previsto, attestandosi dunque sul + 3,3% (quello italiano è al 3,5%). Una situazione che si amplificherebbe, ovviamente, se il conflitto continuasse, arrivando a un impatto dell' 1,6% nel quadriennio 2022/25 e che «rischia di essere sottostimato — spiega il presidente Ires Toscana Gianfranco Francese — . Senza una rapida conclusione della guerra, le conseguenze sarebbero disastrose sotto tutti i punti di vista, e non sarebbe eccessivo tornare a evocare il rischio della perdita di 100mila posti di lavoro in Toscana».

Un dato, questo, legato a processi anche già in atto, con aziende che sospendono, bloccano o rimodulano la produzione per cercare di attutire i costi, dell'energia come delle materie prime. Ma nel campo dei contratti lavorativi non contano solo i numeri perché se se ne guardasse soltanto uno, quello della ripresa occupazionale del 2021, sembrerebbe buono. In un anno, infatti, il saldo tra assunzioni e cessazioni ha segnato un +41.297. Ma è un valore parziale, da paragonare alla situazione precedente e inserito in un contesto di precarietà e salari che non tengono il passo coi rincari. Partiamo dal primo punto: rispetto a due anni fa, mancano all'appello ancora 38mila posti di lavoro, e l'anno scorso c'è stato «il sorpasso, per la prima volta dal 2019, del lavoro a termine su quello a tempo indeterminato» spiega il ricercatore Roberto Errico.

Tra i nuovi contratti, infatti, ce ne sono poco più di 70mila senza scadenza, contro i quasi 183mila a tempo determinato cui vanno aggiunti stagionali, contratti di somministrazione, lavoro intermittente, apprendistati. In totale, le assunzioni diverse da quella a tempo indeterminato sono più di sei volte tanto, l'anno scorso e due anni fa erano cinque volte e mezzo. «Di questo passo avremo un problema enorme di occupazione, soprattutto di qualità, e di salari» dice Angelini. Quello dei compensi è infatti l'altro punto centrale. E per questo la segretaria Cgil propone « una sorta di quattordicesima straordinaria. Bisogna restituire al mondo del lavoro e dei pensionati una retribuzione che ora viene persa per bollette e consumi. Non possono essere loro a pagare anche questa crisi» . Per l'origine di questo contributo, che andrebbe direttamente in busta paga e che la Cgil auspica « possa farsi portavoce la Regione nei confronti del governo», Angelini fa varie proposte: «Bisogna dire che ci può essere un allargamento di scostamento di bilancio, perché a una situazione straordinaria e complessa si risponde in egual modo, e poi ci sono aziende e settori che con pandemia e conflitto stanno guadagnando in un modo incredibile. Lì si possono prendere risorse. Chiamiamola patrimoniale se vogliamo. Il rischio altrimenti è che ci si ritrovi in un disastro sociale».

Ma non è tutto. Perché per il medio - lungo periodo Angelini chiede « di porci delle domande di fronte alla crisi energetica: sulle rinnovabili siamo lenti, e in Regione abbiamo una potenzialità di cui può beneficiare il 30% della popolazione. Bisogna implementarle. E tornare a politiche industriali degne di questo nome. Turismo e commercio non possono essere settori trainanti. Su questo sarebbe necessario che la Regione si confrontasse in modo più puntuale con le parti sociali».

| | | |
|---------------------------------|--------------------------------------|--|
| la Repubblica Firenze | Quotidiano CGIL Toscana | Data 20-04-2022 Pagina 7 Foglio 1 / 2 |
|---------------------------------|--------------------------------------|--|

IL SINDACATO

Per i salari rosi dalla crisi la Cgil propone: "Una quattordicesima straordinaria"

di Azzurra Giorgi

Una quattordicesima straordinaria, che possa compensare i rincari per lavoratori e pensionati. Con dei fondi da prendere «da chi, in questi anni duri, ha guadagnato in modo incredibile». L'idea della segretaria Cgil Toscana, Dalida Angelini, arriva nel giorno in cui il Fondo Monetario Internazionale taglia il Pil globale e l'Ires presenta un rapporto in cui prospetta uno scenario pieno di ombre per la Regione. Fatto di contratti precari, centomila posti di lavoro a rischio e una crescita più contenuta rispetto a quanto sperato nei mesi scorsi.

Allora, l'ottimismo era stato spinto da un 2021 in cui la Toscana aveva superato la media nazionale per crescita di Pil e consumi delle famiglie, ma che ora è congelato dai rincari e dalla guerra in Ucraina che pesa per lo più sul costo dell'energia. A questo proposito, l'Ires stima che, stando così le cose, il Pil toscano 2022 segnerà un - 0,6% in meno rispetto a quanto previsto, attestandosi dunque sul -3,3% (quello italiano è al 3,5%). Una situazione che si amplificherebbe, ovviamente, se il conflitto continuasse, arrivando a un impatto dell'1,6% nel quadriennio 2022/25 e che «rischia di essere sottostimato - spiega il presidente Ires Toscana Gianfranco Francese - . Senza una rapida conclusione della guerra, le conseguenze sarebbero di-

sastrose sotto tutti i punti di vista, e non sarebbe eccessivo tornare a evocare il rischio della perdita di 100mila posti di lavoro in Toscana».

Un dato, questo, legato a processi anche già in atto, con aziende che sospendono, bloccano o rimodulano la produzione per cercare di attutire i costi, dell'energia come delle materie prime. Ma nel campo dei contratti lavorativi non contano solo i numeri perché se se ne guardasse soltanto uno, quello della ripresa occupazionale del 2021, sembrerebbe buona. In un anno, infatti, il saldo tra assunzioni e cessazioni ha segnato un +41.297. Ma è un valore parziale, da paragonare alla situazione precedente e inserito in un contesto di precarietà e salari che non tengono il passo coi rincari. Partiamo dal primo punto: rispetto a due anni fa, mancano all'appello ancora 38mila posti di lavoro, e l'anno scorso c'è stato «il sorpasso, per la prima volta dal 2019, del lavoro a termine su quello a tempo indeterminato» spiega il ricercatore Roberto Errico.

Tra i nuovi contratti, infatti, ce ne sono poco più di 70mila senza scadenza, contro i quasi 183mila a tempo determinato cui vanno aggiunti stagionali, contratti di somministrazione, lavoro intermittente, apprendistati. In totale, le assunzioni diverse da quella a tempo indeterminato sono più di sei volte tanto, l'anno scorso e due anni fa erano cinque volte e mezzo. «Di questo passo avremo un problema enorme di occupa-

zione, soprattutto di qualità, e di salari» dice Angelini. Quello dei compensi è infatti l'altro punto centrale. E per questo la segretaria Cgil propone «una sorta di quattordicesima straordinaria. Bisogna restituire al mondo del lavoro e dei pensionati una retribuzione che ora viene persa per bollette e consumi. Non possono essere loro a pagare anche questa crisi». Per l'origine di questo contributo, che andrebbe direttamente in busta paga e che la Cgil auspica «possa farsi portavoce la Regione nei confronti del governo», Angelini fa varie proposte: «Bisogna dire che ci può essere un allargamento di scostamento di bilancio, perché a una situazione straordinaria e complessa si risponde in egual modo, e poi ci sono aziende e settori che con pandemia e conflitto stanno guadagnando in un modo incredibile. Ci si possono prendere risorse. Chiamiamola patrimoniale se vogliamo. Il rischio altrimenti è che ci si ritrovi in un disastro sociale».

Ma non è tutto. Perché per il medio-lungo periodo Angelini chiede «di porci delle domande di fronte alla crisi energetica: sulle rinnovabili siamo lenti, e in Regione abbiamo una potenzialità di cui può beneficiare il 30% della popolazione. Bisogna implementarle. E tornare a politiche industriali degne di questo nome. Turismo e commercio non possono essere settori trainanti. Su questo sarebbe necessario che la Regione si confrontasse in modo più puntuale con le parti sociali».

CONTRIBUZIONI ASSOCIATE

Publicato uno studio Ires sull'impatto di guerra e caro energia in Toscana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.